

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Strage di Peteano: la difesa chiede la legittima suspicione (A PAGINA 5)

Concluso ad Alessandria il convegno nazionale dell'ANCI (A PAGINA 2)

Presenti otto primi ministri e un capo di Stato

Molti contrasti al vertice CEE che si apre oggi

Profondi motivi di disaccordo politico ed economico praticamente su tutti i punti incontro Moro-Wilson sulla Leyland - Comizio a Roma del Movimento europeo

ROMA, 30 novembre. Roma ospita domani, nella cornice sontuosa di Palazzo Barberini alle Quattro Fontane, la riunione dello stato maggiore della CEE, il Consiglio europeo, ai quali partecipano otto capi di governo (Aldo Moro, presidente di turno, il Premier inglese Wilson, il Cancelliere tedesco Schmidt, il danese Joergensen, l'olandese Den Uyl, il irlandese Cosgrave, il belga Tindemans, il lussemburghese Thorn), il Presidente francese Chirac d'Essing, i ministri degli Esteri dei nove Paesi, il presidente della Commissione esecutiva della CEE Ortolani e il vice presidente Hafkamp.

colarismi, gli egoismi nazionali, gli interessi di potenti gruppi economici sono scatenati e prevalgono da sempre, è quello della politica agraria. I capi di governo potranno fare ben poco, in questa complicata materia, oltre che dare un benestare di maniera al deludente documento elaborato dai ministri dell'Agricoltura al termine del dibattito sull'inventario della politica agricola comune, dal quale l'Italia è uscita perdente un'altra volta di fronte ai potenti interessi francesi che dominano l'Europa verde.

«Tutti i giorni, e di domenica» È il titolo di un vecchio romanzo che ben potrebbe adattarsi all'occupazione dell'Innocenti. Questa è la prima giornata festiva da quando i 4.500 lavoratori della fabbrica di Lambrate hanno iniziato il presidio dello stabilimento, appena appresa la decisione della British Leyland di mettere in liquidazione la fabbrica.

Mentre a Milano si prepara lo sciopero generale di giovedì

Prima domenica in fabbrica nella Innocenti presidiata

Questa mattina avrà luogo una assemblea aperta alle forze politiche e ai rappresentanti delle assemblee elettive - Le dichiarazioni dei lavoratori sulle proposte produttive - Gli sprechi della cassa integrazione e i costi della riconversione

MILANO, 30 novembre. «Tutti i giorni, e di domenica» È il titolo di un vecchio romanzo che ben potrebbe adattarsi all'occupazione dell'Innocenti. Questa è la prima giornata festiva da quando i 4.500 lavoratori della fabbrica di Lambrate hanno iniziato il presidio dello stabilimento, appena appresa la decisione della British Leyland di mettere in liquidazione la fabbrica.

La settimana che si apre domani sarà di grande importanza per i lavoratori dell'Innocenti: giovedì Milano scenderà in sciopero generale in difesa della fabbrica di Lambrate. Ma oggi è festa e lo si vede dai vestiti degli operai e dalle facce dei bambini che qualcuno di loro ha accompagnato in fabbrica per vedere «dov'è che mio papà costruisce la Mini». Oggi non ci sono tutti i lavoratori nei giorni feriali, dalle nove del mattino alle cinque di sera, sono costantemente presenti all'interno della fabbrica. E' chiusa anche l'agenzia interna della banca che continua regolarmente a funzionare anche durante l'occupazione. E' festa, ma ci sono egualmente all'interno della fabbrica alcuni centinaia di lavoratori, chi con compiti precisi - picchetti, organizzazione, incontri - chi venuto soltanto per passare qualche ora con i compagni.



MADRID — Marcelino Camacho a casa dopo la liberazione dal carcere insieme alla moglie (a destra), alla figlia e al nipotino.

Conclusa a Schio la conferenza nazionale tessile

Le proposte concrete dei comunisti per risolvere la crisi dell'industria tessile, attraverso un piano di riconversione produttiva, sono state al centro della conferenza nazionale sul settore conclusa ieri a Schio da Luciano Barca della Direzione del PCI. Questo settore industriale è seriamente minacciato (trecentomila dipendenti in meno nei prossimi anni secondo una indagine della Tescon): urgono perciò una serie di interventi coordinati. La conferenza ha affrontato altresì diversi problemi: la questione della mobilità del lavoro, quella della fiscalizzazione degli oneri sociali, la formazione di un Ente tessile, la creazione di Consorzi per le piccole e medie aziende, il collegamento tra i controlli in fabbrica e il necessario confronto in altre sedi.

(A PAGINA 4)

Direttissimo deraglia a Orvieto: diciassette feriti

Ma vediamo concretamente come, su questi e su altri importanti punti indicati nell'ordine del giorno, «informale» dei partiti, si è finora delineata la posizione dei nove.

Per quanto riguarda la situazione economica, vi sono da un lato i dati drammatici di una realtà fatta di quasi sei milioni di disoccupati, di una situazione produttiva che si degrada, di una ripresa che non si fa, dall'altro, la disgregazione clamorosa di quella che avrebbe dovuto essere la «solidarietà» comunitaria davanti alla crisi. Mentre la Repubblica federale tedesca ha approfittato della maggiore tenuta del suo sistema economico per marcare la sua preponderanza anche politica nella CEE, la Francia ha approfittato della crisi per marcare la sua preponderanza anche politica nella CEE, la Francia ha approfittato della crisi per marcare la sua preponderanza anche politica nella CEE.

Diciassette persone ferite sono il bilancio di un deragliamento avvenuto alle 5.30 di feriti nei pressi di Orvieto, sulla linea Firenze-Roma, dove un direttissimo proveniente dal Sud è uscito dai binari dopo aver urtato contro un carrello e mentre viaggiava alla velocità di 100 chilometri l'ora.



NELLA TELEFOTO ANSA: i vagoni del «DD» deragliato.

Ormai più di cento gli ufficiali agli arresti ad Oporto

Gli ufficiali portoghesi già internati nel carcere di Oporto sotto l'accusa di essere implicati nel tentativo di rivolta sono ormai più di cento, e la lista si allunga di ora in ora. Secondo alcune informazioni sarebbero stati anche licenziati trentasei membri del gabinetto personale di Azevedo, Costa Gomes ha dichiarato che non è corso alcuna svolta a destra, mentre l'organo del PCP afferma oggi che sarebbe alle porte. Melo Antunes, le cui «avances» ai comunisti non hanno trovato ancora risposta, afferma che i militari che stanno al centro delle decisioni politiche sono profondamente impegnati ad evitare ogni deviazione a destra.

(A PAGINA 12)

Il dirigente delle commissioni operaie si è incontrato con i giornalisti

Amnistia per tutti i detenuti politici chiede Camacho dopo la liberazione

Sollecitata una campagna nazionale che utilizzi tutti i mezzi pacifici e democratici - Richiesto l'appoggio internazionale alla lotta dei democratici spagnoli - I giornali di Madrid riportano la notizia non ufficiale che il governo si è dimesso

DALL'INVIATO MADRID, 30 novembre

Dieci ore dopo essere uscito dal carcere Marcelino Camacho ha partecipato a una manifestazione improvvisata dagli abitanti del quartiere di Carabanchel per chiedere la amnistia; dodici ore dopo, unitamente agli altri due compagni delle «commissioni obras» liberati con lui - Nicolas Sartorius e Juan Zapico - si è incontrato con i giornalisti per sollecitare l'appoggio della stampa internazionale ad una campagna che faccia uscire dalle carceri tutti i detenuti politici, consenta il ritorno degli esiliati e dia esult, imponga la restituzione del posto di lavoro ai licenziati per motivi politici e sindacali. Il carcere non ha umiliato nulla, in questi uomini, non ha indebolito nulla, sotto la pioggia per quasi diecimila ore, ha il primo obiettivo che la libertà che essi hanno ottenuto sia estesa a tutti.

Ho detto dieci ore dopo essere uscito dal carcere, ma non sono state ore di riposo: stamane alle 4 la piccola abitazione nella casa popolare di Carabanchel era ancora piena di gente; alle 8 - quando i giornali hanno dato notizia della liberazione - ha cominciato a squillare il telefono ed hanno cominciato ad arrivare altri amici, altri compagni; alle 11 si è formata nella strada una piccola folla e Marcelino Camacho ha ripreso tutta la sua attività dopo neppure quattro ore di sonno. Dal carcere di Carabanchel Marcelino, Nicolas e Juan erano usciti alle 1,10 della notte e questo lunghissimo ritardo era stata l'ultima crudeltà del potere: le famiglie erano davanti alla porta del carcere dalle 4 del pomeriggio sotto una pioggia ininterrotta con una temperatura gelida, dalle quali non c'era riparo; attorno a Carabanchel è il deserto, occorre fare un paio di chilometri prima di trovare un caffè, un ristorante, e quindi le mogli dei detenuti, i figli, sono rimasti lì, in piedi, al freddo, sotto la pioggia per quasi diecimila ore; nessuno osava allontanarsi e correre il rischio che proprio in quel momento i detenuti uscissero. Al riparo che potevano offrire le poche auto disponibili si alternavano i bambini. C'è stato dell'autentico sadismo nell'imporre questa attesa: le autorità del carcere hanno

Kino Marzullo

SEGUE IN ULTIMA

Sciagura aerea: tragica morte di Graham Hill



Graham Hill, soprannominato il «baffo volante» per le sue imprese nello sport automobilistico, è tragicamente perito in un disastro aereo nei pressi di Londra, avvolta da una fitta nebbia. Nella sciagura sono perite altre cinque persone, tutte facenti parte dell'Embassy Team Hill), tra cui il giovane e promettente pilota Tony Brise.

(A PAGINA 8)

NELLA FOTO: Graham Hill.

Calcio: una giornata pro-Napoli

Sorprendentemente costretta al pareggio dal Cesena in casa, la Juventus ha perso un punto in classifica rispetto al Napoli che, sconfitto il Milan su rigore (Savoldi), incalza ora i bianconeri da vicino. In effetti, oltre al Cesena, anche il Torino (1-1 a Roma) e il Bologna (fermato in casa dal Como) hanno giocato «pro Napoli». Perdura la crisi della Lazio, battuta ad Ascoli, e della rimaneggiata Fiorentina, sconfitta a San Siro dalla Inter al 90'.

(ALLE PAGINE 6-7-8)

DENUNCIATO DAL PC CILENO UN CRIMINALE PIANO DELLA POLIZIA DI PINOCHET

ORRENDA STRAGE DI PATRIOTI IN CILE

Decine di corpi di antifascisti crivellati di colpi sono stati ritrovati in una fossa comune - Assassinato a bastonate il compagno Alejandro Varela Retate in numerose città - Il piano poliziesco, definito «Settembre Nero», scatenato dopo il pretestuoso annuncio della scoperta di «arsenali comunisti»

DAL CORISPONDENTE L'AVANA, 30 novembre

L'ufficio di coordinamento per l'estero del Partito comunista cileno denuncia che è in atto in Cile un piano di dura repressione orchestrato dalla DINA, la Gestapo di Pinochet, chiamato in codice Settembre Nero. I frutti di questo ulteriore crimine politico sono stati visti con la scoperta, presso la costa di Chacabuco, una località ad una quarantina di chilometri a sud di Santiago, di una fossa comune nella quale erano stati seppelliti i cadaveri crivellati di colpi di decine di patrioti. Il secondo unico informazione questo processo dovrebbe avere luogo a Valparaiso nei prossimi giorni.

essi sono stati torturati o assassinati. Questa nuova criminale ondata repressiva è stata scatenata prendendo a pretesto «ritrovamenti» di depositi di armi del Partito comunista, che proprio nei giorni scorsi il partito all'interno del Cile ha smentito e denunciato come manovre della Giunta militare. Si ha netta l'impressione che questa dura campagna diretta contro il Partito comunista serva a preparare il processo contro il segretario nazionale, compagno Luis Corvalan, e contro altri dirigenti di Unità Popolare. Secondo alcune informazioni questo processo dovrebbe avere luogo a Valparaiso nei prossimi giorni.

Un imbarazzato comunicato di smentita, che non smentisce niente, è stato pubblicato ieri dal governo cileno. Vi si afferma che la Giunta non ha mai chiesto lo scioglimento del «Comitato per la pace» (creato da varie congregazioni religiose per aiutare i detenuti politici e le loro famiglie). Come è noto l'arcivescovo

Bruno Enriotti

SEGUE IN ULTIMA

A PAG. 4: «A colloquio con i dirigenti dell'Innocenti presidiata»

Giorgio Oldrini

Imbarazzata nota della Giunta cilena sullo scioglimento del «Comitato per la pace»

SANTIAGO DEL CILE, 30 novembre

Un imbarazzato comunicato di smentita, che non smentisce niente, è stato pubblicato ieri dal governo cileno. Vi si afferma che la Giunta non ha mai chiesto lo scioglimento del «Comitato per la pace» (creato da varie congregazioni religiose per aiutare i detenuti politici e le loro famiglie). Come è noto l'arcivescovo

Luigi Pestalozza

SEGUE IN ULTIMA